

A Prato colpisce ancora Pietro Cannata. Daneggiato un dipinto nella basilica di S. Maria delle Carceri

L'uomo era stato liberato dopo aver rovinato un quadro del Lippi. Prese a martellare anche l'opera di Michelangelo

# Torna lo sfregiatore del David

## Coltellate su una tela del 500

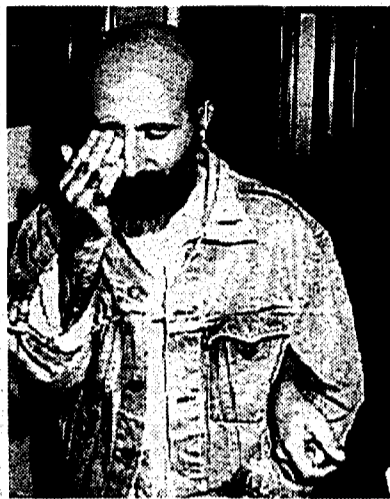
Lo squilibrato del David di Michelangelo e degli affreschi del Lippi ha colpito ancora. In mattinata, Pietro Cannata, da pochi giorni tornato in libertà, si è accanito contro un dipinto del Cinquecento, conservato nella basilica pratese di Santa Maria delle Carceri. A due mesi dallo scarabocchio eseguito ai piedi degli affreschi, il folle ha tagliuzzato la tavola con un coltello a serramanico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FABIO BARNI**

PRATO. Dopo il David di Michelangelo e l'affresco di Filippo Lippi, un'altra opera d'arte, la seconda in città, ha conosciuto l'infausta firma di Pietro Cannata. Lo squilibrato pratese, che conobbe a suo modo la celebrità prendendo a martellate un piede del David, è tornato a colpire. Dal martello con cui infierì sull'opera di Michelangelo, al pannello col quale appena due mesi fa scarabocchiò nel Duomo di Prato la parte inferiore di un affresco di Filippo Lippi, il folle è ora passato al coltello. Uno strumento usato, ieri mattina intorno alle 10 e mezza, per provocare ampi squarci ad un dipinto cinquecentesco restaurato da un anno esatto. Ora *L'adorazione dei pastori a Gesù bambino*,

una tavola tardo cinquecentesca di Michele di Raffaello dalle Colombe conservata nella basilica di Santa Maria delle Carceri, presenta due ampi e profondi tagli nella parte inferiore. Pietro Cannata si è avvicinato al quadro, dietro l'altare di sinistra della chiesa, armato di coltello a serramanico. Il folle ha atteso l'uscita di una sessantina di fedeli che avevano assistito ad una funzione, approfittando dei loro movimenti per scagliarsi indisturbato contro il dipinto. Pochi istanti dopo, il parroco lo ha bloccato. Ma il danno, purtroppo, ormai era già fatto. Al sacerdote, Pietro Cannata ha chiesto di avvertire i carabinieri, anziché la polizia. Poi, con calma, ha

atteso l'arrivo degli agenti, cercando di spiegare il suo gesto. «Dovevo farlo. Sentivo una forza dentro che mi spingeva». Una giustificazione, purtroppo, ormai nota, pur condita di varianti. Nella mente dello squilibrato, popolata di streghe, donne e voci misteriose, le opere d'arte non sono granché. Il David di Michelangelo aveva dichiarato ad un emittente radiofonica locale qualche giorno fa, ancora gli arresti domiciliari - è come un qualsiasi sassolino». Al conduttore, del resto, aveva riferito che l'affresco del Lippi, scarabocchiato nell'ottobre scorso, è paragonabile ad un pacchetto di sigarette vuote. Fatto sta, che il problema della tutela del patrimonio artistico si ripropone, ad opera dello stesso squilibrato, a distanza di pochissime settimane. Fra custodi che mancano e scarsa vigilanza, del resto, Pietro Cannata rappresenta ormai un pericolo accertato. Tanto che la sua foto segnaletica è stata distribuita alle principali gallerie d'arte italiane e ai musei vaticani. Ma, da neppure una settimana, il folle era tornato in circolazione.



Il David di Michelangelo: in primo piano il piede sfregiato dal martello di Pietro Cannata al momento dell'arresto

Il pretore di Prato, Boscherini, lo aveva stabilito sulla base di una perizia psichiatrica depositata in pretura il 9 dicembre scorso, data in cui è stata sancita la revoca degli arresti domiciliari, ai quali l'uomo, di 49 anni, era sottoposto dal 13 ottobre, quando sfregiò l'affresco del Lippi. Quella perizia sostiene che Cannata è incapace di intendere e di volere, ma non socialmente pericoloso. Peraltro, il fatto che quella perizia fosse stata trattata dal pretore per redigere la sentenza di revoca degli arresti domiciliari, ha impedito che Cannata venisse giudicato i suoi propositi in più di

un'occasione, davanti ai magistrati e davanti a microfoni. «Se lei avesse una gamba gelata - aveva dichiarato per radio - e bisognasse bruciare la Venera del Botticelli, io la salverei». Farneticazioni a parte, la frase è di per sé eloquente. Lo squilibrato ha anche spiegato l'accanimento contro dipinti e statue con la richiesta di una normativa sui reati contro le opere d'arte. Soltanto se si raggiungerà un accordo in questo senso - ha più volte promesso - Pietro Cannata non colpirà più.



# «Piazza Grande» giornale dei barboni vende 500 copie

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Franco è felice. Di buon'ora si mette a vendere le sue copie a un passo dalle Due Torri, zona universitaria. Ne vende una, dieci, trenta. E la gente non gli dà solo le 1300 lire, il prezzo di un caffè bolognese, come consiglia in prima pagina una «civettina». C'è chi gli dà tre, quattromila lire. Il 40 per cento di quella cifra gli rimarrà in tasca. Franco può mangiare, oggi. Oggi non ha bisogno di andare alla mensa comunale.

In stazione due carabinieri comprano «Piazza Grande» da un altro «venditore» volante. Quando il buio avvolge la città, il primo giornale pensato, scritto e venduto dal senza fissa dimora (a loro, e nemmeno a noi, piace il termine barbone) raggiunge quota 500. Cinquecento su 3000.

«Sono contento. Penso che si possa fare di più quando il giornale sarà conosciuto. È importante, però, che la gente abbia già capito che, comprandolo, non fa un'elemosina, ma comincia a stabilire un rapporto con noi».

Fin dalla mattina gli otto venditori si piazzano in zone strategiche: la stazione, la Camera del lavoro, il mercato di via Ugo Bassi, le Due Torri, la fiera di Santa Lucia, la stazione delle corriere e via indipendenza. Mostrano con orgoglio il loro giornale. In prima pagina sorride una di loro, col Casaglinio nella borsa. Si raccontano in «Piazza Grande», che ha echi dall'alto, danno indirizzi utili, parlano della loro Bologna, una Bologna diversa e Sam, che per sbarcare il lunario legge i tarocchi, si inventa un oroscopo.

Smettono di vendere quando le luci si accendono. Alle sette di sera devono rientrare al dormitorio, ma oggi sono un po' più felici. Un po' di soldi per loro e gli altri che serviranno al prossimo numero.

L'interesse dei giornali li ha come avvolti in un gorgo piacevole, ma allo stesso tempo preoccupante. Già alla presentazione di «Piazza Grande», l'altro giorno, Massimo, uno dei redattori, rifletteva: «Voi non sareste qui se non ci fosse stato questo giornale, non sareste venuti spontaneamente. Questo mi pone degli interrogativi». Hanno già rifiutato di comparire in tv. Ma ieri, le due sedi in cui i senza fissa dimora si trovano per inventare il giornale, sono state prese telefonatamente d'assalto da tutte le tv, pubbliche e commerciali. Lo staff di Fumarà ha chiamato l'Unità di Bologna per avere un contatto.

«Siamo andati molto al di là di ogni aspettativa», dice Fausto Viviani, presidente dell'associazione Ritorno al futuro, che ha reso possibile, assieme alla rivista del carcere della Dozza, Le voci di dentro, l'operazione editoriale «Piazza Grande». «Siamo felici, ma anche preoccupati perché non vorremmo che dopo questo interesse straordinario che si è creato attorno al senza fissa dimora, tornasse il silenzio. Deve succedere esattamente il contrario: queste voci che finalmente possono esprimersi sono un ponte con gli altri».

È sintomatico ciò che dice Massimo: «Qui siamo amici per forza. Usciti di qua dove andiamo? Non vorrei dover tornare qui dentro per poter parlare».

## L'INTERVISTA

Parla Nadia Masini

responsabile pds in commissione Istruzione alla Camera. «Un voto a favore della scuola»

# «La Quercia ha bocciato gli studenti? No, ha tolto dalla cattedra la Jervolino»



Una delle recenti manifestazioni studentesche

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ma è vero, come ha scritto ieri il manifesto, che, con i suoi voti sull'art.4 della manovra economica del governo, il Pds bocciò gli studenti? Chiedo a Nadia Masini, responsabile della Quercia nella commissione Istruzione della Camera.

È pura demagogia e, come tale, assolutamente fuorviante. Il problema è che quelli dell'autonomia scolastica e della riforma degli organi collegiali sono problemi reali e importanti per il rinnovamento della scuola: oltre tutto potranno consentire di rafforzare la partecipazione degli studenti al governo della scuola. Ebbene, con le proposte all'esame dell'aula, il governo (cioè in questo caso Rosa Russo Jervolino) avrebbe avuto carta bianca, avrebbe potuto decidere per regolamenti, in piena e totale discrezionalità ministeriale.

E voi invece che cosa avete ottenuto?

Abbiamo costretto il governo a sostituire i regolamenti con decreti delegati. E i decreti (che vanno emanati entro nove mesi) devono essere sottoposti comunque all'esame del Parlamento, del nuovo Parlamento. Quindi nessuna delegificazione, ed ampia possibilità che sulla definizione

dei contenuti dell'autonomia (comprese le parti più contestate) e degli organi collegiali si apra subito un confronto incisivo e un diretto coinvolgimento delle parti interessate, a cominciare proprio dagli studenti.

Parliamo ora del decreto taglia-classi. Anche quest'obbligo è stato inserito nelle misure per la scuola del provvedimento collegato alla finanziaria, non è così?

È vero, ma intanto la nostra denuncia dell'irrazionalità di quel decreto ha portato alla limitazione dei suoi effetti al solo anno scolastico in corso. E poi è scattata una considerazione politica più generale, che ci ha portato all'astensione su questa parte dell'art.4: il governo considerava il decreto parte essenziale della manovra finanziaria. Se si fosse andati ad una bocciatura della norma le complicazioni sull'iter della finanziaria sarebbero state tali e tante da mettere in forse i tempi di approvazione della manovra e, quindi, la possibilità dello scioglimento della Camera a gennaio.

Già, ma poi, sul complesso dell'art.4 (cioè sul complesso delle norme relative alla scuola) il Pds è passato dall'astensione al voto favorevole. Il che va spiegato. Come?

Sul complesso dell'art.4, pur dopo le modifiche introdotte per nostra iniziativa, avevamo deciso di confermare un voto di astensione critica.

Che cosa allora vi ha fatto cambiare atteggiamento?

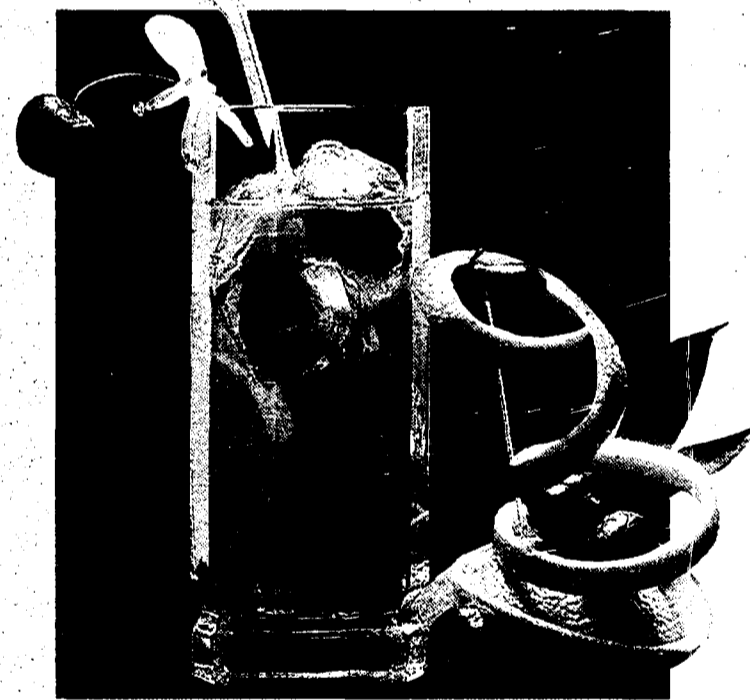
Il fatto che le dichiarazioni di voto finale avessero rivelato il delinearsi di una ennesima manovra (quante volte non è già capitato in questi giorni, proprio sulla manovra economica...), e in questo caso particolarmente sciacciata, di settori dell'ex maggioranza che volevano prendere due piccioni con una fava: affossare l'art. 4 e, per questa strada, piazzare un macigno grande come una casa sul cammino della finanziaria.

Dunque un «sì» - come dire? - dettato da stato di necessità?

Dico che crisi di governo e rinnovo delle elezioni di primavera potevano essere non più ipotesi fantasmatiche ma una grave realtà. Di fronte a questo dato di fatto deputate e deputati del Pds hanno deciso, con un atto di grande responsabilità, di votare a favore dell'art.4 motivando la ragione politica e insieme tecnica di un voto che nel merito, e in una situazione complessiva diversa, non sarebbe stato certo favorevole.



Più frizzante di un musical  
Più intrigante di un giallo  
Più spiritoso delle comiche  
Più invitante di una commedia



## 144 AUDIOTEL

### IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più ricco, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione. Audiotel è il nuovo servizio telefonico offerto in via sperimentale in tutta Italia da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP. Desideri avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o bancaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da 6 numeri corrispondenti al servizio che ti interessa e potrai avere accesso direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. Avere sete di informazioni è naturale. Ma attenti a non esagerare, può costarvi caro. Comunque SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta. Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a cinque diverse classi tariffarie: per esempio, quando il numero di un servizio comincia con 144-0 la sua tariffa è di L. 444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di L. 635 al minuto, e così via come la tabella seguente:

classe	1°	2°	3°	4°	5°
di tariffa	144-0...	144-2...	144-6...	144-S...	144-T...
lire/min*	444	635	952	1524	2540

\* Al netto di IVA più 1 scatto alla risposta

144. IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL

INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI.

